

terminare l'ammontare della popolazione sarà sensibilmente più elevato di quello usato per il computo di famiglie nel senso moderno. E' certo che, almeno nel sec. XV, ci troviamo di fronte a un eccesso di popolazione, che costringeva i Ticinesi a una folta emigrazione periodica per guadagnarsi il pane altrove<sup>48</sup>).

### § 3. Le comunicazioni.

I viaggiatori che, provenendo dalla Germania attraverso i valichi del S. Gottardo, del Lucomagno e del S. Bernardino, affluivano a Bellinzona, giunti potevano scegliere tra diverse strade, che dalle Prealpi li conducevano in Lombardia e alla sua metropoli<sup>1</sup>). Mercanti accompagnati da carichi pesanti e voluminosi preferivano regolarmente la via lacuale del Verbano, e da Bellinzona movevano verso i porti di Magadino o di Gordola<sup>2</sup>). Invece i pii pellegrini, che facevano a piedi il lungo viaggio verso Roma, ma anche tutti quei viaggiatori che per altri motivi non potevano servirsi della navigazione: mercanti di bestiame con le loro mandrie, ma anzitutto truppe di passaggio — le une e le altre, tali da superare le limitate possibilità della flotta lacuale — ascendevano di nuovo il ripido pendio del Monte Ceneri, preferendo, come oggi la linea del S. Gottardo, questa via più diretta, alle sinuosità del Verbano<sup>3</sup>). La strada del Ceneri deve essere di origine romana. Ne è indizio la località di Taverne, dove il viandante sostava dopo l'erta salita del Ceneri cui seguiva l'arida valle Carvina, contento di essersi allontanato dall'ultima gola montana e allietato dal paesaggio meridionale che si apriva alla sua vista<sup>4</sup>). Nel Me-

<sup>47</sup>) Per es. a Rancate 1398 (doc. 43) 7 presenti = 2/3. Cfr. 1635: fochi 40, anime 250 (Racc. III 341). — Castellanza di Sonvico 1326 (CT 59): 9 vicini de la Villa, 11 vicini de Digno, 36 vicini de Sonvico e 1473 (Stat. Sonvico) in totale 85 capi famiglia, cioè quasi tutti, di fronte a fuochi 45, 12, 145 nel 1591 (Racc. III 419 seg.).

<sup>48</sup>) v. § 16 nota 87, inoltre Boll. stor. III 132 n. 135; Per IV 193.

<sup>1</sup>) Intorno Bellinzona come centro di comunicazione v. Schulte p. 14 e segg.

<sup>2</sup>) v. Meyer, Capit. p. 98 e seg.

<sup>3</sup>) Mons Cineris e molte altre deformazioni. Ad es., mons Zendari (Meyer, Capit. 114, nota 2). Carta svizzera di Tschudi: Kenelmont, Cenneromont. Più tardi almeno esisteva, oltre alla salita da Giubiasco una seconda strada da Magadino (Holzhalf Nachtrag zu Leu IV, 204).

<sup>4</sup>) Tabernae non si possono più accertare nel Medioevo, solo il nome di località. 1431, 5 maggio (Breno, patr.). Petrus f. q. ser Antonii Rusche de Bedano habitans in loco Tabernarum de Torexela. — Inoltre doc. 65 (1477). — Nel 1478, il 2 dic. si trovavano quivi cavalli di ricambio per le comunicazioni postali celeri del duca, con Bellinzona (BA 25) e parimente, nel 1491, per le comunicazioni postali di Giov. Maria Sforza col l'imperatore Massimiliano (Boll. stor. V 79).

dievo Taverne sembra soppiantato da Bironico, più vicino al valico. Qui un albergo accoglieva i viaggiatori, una sostra le loro merci <sup>5)</sup>.

Era per Como di grandissima importanza tenere solidamente in mano l'altura del Ceneri, e riuscì nel suo intento nel sec. XII, nonostante una forte opposizione milanese e locale <sup>6)</sup>. Da allora in poi essa fece dominare il valico da un castello che del resto deve essere antichissimo <sup>7)</sup>. Però quest'ostacolo poteva essere aggirato dalla fanteria. Salendo da Giubiasco si giungeva, attraverso il valico del Tiglio, a Isona, da dove si scendeva nella val Capriasca fino a Sala, e poi giù a Lugano. Una spedizione di Svizzeri e Leventinesi che devastarono Sala scelse questa via nel 1478 <sup>8)</sup>. Ma, nonostante certe tradizioni, questa strada e il suo proseguimento attraverso Sonvico, l'alpe della Bolla e la Valsolda, non era strategica <sup>9)</sup>. La vera strada militare che passava per il Ceneri non portava a Lugano e a Como ma a Ponte Tresa e a Varese. Press'a poco due chilometri a sud di Taverne, vicino al ponte di Grumo, la strada si divide <sup>10)</sup>. Da qui attraverso Agno si giungeva dove la Tresa defluisce dal Ceresio e dove un ponte diede il nome alla località sorta in seguito <sup>11)</sup>. Questa posizione fu sempre di grande importanza strategica. Qui, intorno al 590, i Longobardi tentarono di opporsi ai Franchi quando questi, valicate le Alpi, irrupero in Lombardia <sup>12)</sup>, e quasi un millennio più tardi qui si raccolsero

<sup>5)</sup> Hostaria 1469, ott. 23, 1481, ott. 24 (BA). — 1424, gen. 25 (Medeglia), actum Bironico ubi dicitur ad la sostam. — Bironico era nel 1478 punto di partenza per il vettovagliamento e i soccorsi per Bellinzona, assediata dai Confederati. V. Boll. stor. III. Quivi si ricevevano poi più tardi i sindacatori confederati (Leu III 9).

<sup>6)</sup> v. § 9. — Nel 1191 Enrico VI promette ai cittadini di Como ... nec stratum Clavene et Bilzone removebimus, nec aliis ullo tempore concedemus (Rovelli II, 360).

<sup>7)</sup> Secondo Ballarini, p. 302, di origine gallica. — Nel 1336, ordine della città di Como ... quod comune burgi de Lugano et alia comunia et homines nobiles et vicini tocius dicte valis teneantur aptare et tenere aptatam turrim de Montecinere. Stat. 1335 III 257. — Distrutto nel 1518 (Ballarini, p. 302). — Per gli avanzi v. Rivista archeologica di Como. vol. 67/69, p. 159.

<sup>8)</sup> v. Boll. stor. III 301.

<sup>9)</sup> p. es. Rovelli Sonvico, p. 18. — Sostiene di aver trovati avanzi di selciato sotto cespugli al di sopra di Villa. Può darsi che questa comunicazione sia stata creata partendo da Como (passando per Menaggio-Porlezza), quando Mendrisio e Lugano si trovavano in mano al nemico. — La tradizione di una « strada » Bellinzona-Isona-Sala pare si possa accordare con l'altra, secondo la quale la Carvina sarebbe stata paludosa, o addirittura un lago, fino a quando una principessa lombarda avrebbe fatto praticare il passaggio presso Taverne. — Un'altra, antica strada del Ceneri sarebbe andata da Ponte Tresa, passando per Novaggio-Arosio (Hist. Lex.).

<sup>10)</sup> Dall'elenco delle strade del 1335 risulta che veramente il tronco che menava a Varese non serviva già da Torricella la riva destra del Vedeggio, ma varcava i due ponti di Torricella e Grumo. CT. p. 211 e seg.

<sup>11)</sup> Ponte Tresa v. § 2 nota 35. — Nulla è noto di Agno come stazione commerciale. Mercato settimanale al venerdì menzionato già nel 1498 (Per. II, 103).

<sup>12)</sup> MGH. SS. rer. Merov. I 411, Gregorio di Tours: ... erat autem stagnum quoddam in Mediolanensis urbis territorio, quod Ceresium vocitant, ex quo parvus quidam fluvius, sed profundus egreditur, super huius lacu Longobardos residere audierant...

truppe milanesi o francesi per resistere agli Svizzeri<sup>13</sup>). Al contrario, i Comaschi si sforzarono talvolta di fermarvi invasioni milanesi nel Luganese<sup>14</sup>). Qui era facile il controllo di tutti quelli che transitavano. Al passaggio della Tresa venne catturato nel 1263 Simone da Orello fuggiasco da Como<sup>15</sup>), e a Ponte Tresa nel 1481 Lodovico il Moro impedì l'afflusso ai Bleniesi la cui valle era stata devastata dalla peste<sup>16</sup>).

Probabilmente vi si trovava anche una stazione doganale, nel Medioevo però solo di scarsa importanza<sup>17</sup>). Nonostante la possibilità di chiudere la strada in un punto — non c'erano altri ponti fino a Luino — quasi tutti gli eserciti la percorrevano<sup>18</sup>). La strada attraverso Lugano non era adatta a truppe numerose, perchè la traversata del lago ritardava troppo la marcia<sup>19</sup>). Piccoli contingenti però preferivano questa via più breve e più gradita<sup>20</sup>). Essa era percorsa specialmente da viaggiatori isolati, ambasciatori, corrieri, studenti, ma anzitutto dagli innumerevoli romeni<sup>21</sup>). Le cronache medioevali dei pellegrini rammentano con predile-

<sup>13</sup>) Baroffio 254. — Pometta I 96, II 9. — Schweizer Kriegsgeschichte III 70.

<sup>14</sup>) Per es. Jovius p. 19. 1126 Comenses... ad tutandas fines... ad Trexiam fluvium castra locant.

<sup>15</sup>) Meyer, Capit. p. 180.

<sup>16</sup>) 1481, 22 set. (BA. Cap. Lug.)

<sup>17</sup>) I dazi di transito della città-stato di Como venivano riscossi a Bellinzona, quelli della valle di Lugano, nel sec. XV, a Lugano. Solo quei prodotti locali che eventualmente venivano esportati dal Luganese passando per Ponte Tresa saranno stati qui sottoposti a dazio, v. Per V p. 207 seg. specialmente 246. Inoltre § 16 nota 103 e seg. — Un pedaggio nel sec. XVIII v. Holzhalb, Nachtrag zu Leu, IV p. 559.

<sup>18</sup>) Per ciò questa strada era più nota in Svizzera. Stumpf Chronik 552 parla solo di una via verso Milano « von Billenz über den Berg Kenel gen Bironico und gegen die Treyss: da Bellinzona attraverso il monte Ceneri verso Bironico e la Tresa. Anche la carta dello Tschudi (1540) mostra nel Sottoceneri una sola cosa in modo giusto e chiaro: la valle del Vedeggio che da Bironico conduce a Tresa.

<sup>19</sup>) Il fatto che il Barbarossa fece passare nel 1176 i suoi rinforzi per la via Lugano-Como sarebbe stata, secondo Schulte, p. 29, una delle cause della sua sconfitta a Legnano.

<sup>20</sup>) Ad es. Enrico II nel 1004, sulla via di ritorno. V. § 7 nota 51. Anche Ottone I attraversò il Ceneri nel 965. (MGH. SS. III. p. 142).

<sup>21</sup>) Uno sguardo alla qualità delle persone che passavano per Lugano ci è offerto dai rapporti dei Capitanei di Lugano al duca di Milano, i quali in tempo di guerra interrogavano i passanti e riferivano le informazioni a Milano. Così, ad es. il 1471 ott. 22 un gentil-homo Venetiano, il quale se fa mercandante con sey cavalli, veniva dalle Fiandre e voleva andare a Como passando per Porlezza-Lecco a causa del vento sfavorevole. 27 ott. altri veneziani. Un inviato del re di Francia che da Napoli andava in Francia, 1474 luglio 15, certi mercadanti Luchesi che veniano da Bruges et da altre città di de Bregogne. 1475 maggio 15, un cappellano del duca di Lorena con 4 uomini, verso Roma. Il luglio, uno studente di Mette che si reca all'università di Bologna. 4 giugno 1476. un prete de Constantia. 15 dic. preti della città Tullense appresso a Nansy, che si recano a Roma. 1477 giugno 30, uno Todescho de la Alamania bassa ecc. (BA 18).

zione l'itinerario Como-Lugano-Bellinzona<sup>22</sup>). Anche il movimento commerciale sembra essere stato considerevole, e cioè prevalentemente da nord a sud, mentre i viaggiatori percorrevano la strada in ambedue le direzioni<sup>23</sup>).

L'imbarco avveniva di solito a Lugano, per Riva San Vitale, più tardi per Capolago, o anche per Porlezza, da dove, attraverso Menaggio, si arrivava a Lecco<sup>24</sup>). Questa strada faceva di Lugano un posto privilegiato come stazione di trasbordo. Oltre a ciò si trova nel centro di tutta la regione, se pure un tale centro esiste. Porlezza, Capolago e Porto Ceresio sono situati quasi esattamente alla stessa distanza, e il ramo di Agno e di Ponte Tresa, il punto più lontano per acqua, può esser raggiunto rapidamente per terra. Questi vantaggi per i traffici diedero origine alla più importante località della regione<sup>25</sup>). Già nel sec. IX si teneva un mercato settimanale che più tardi, divenuto solo bimensile, si mantenne per tutto il Medioevo<sup>26</sup>). In seguito si aggiunse un mercato annuale la prima domenica di ottobre<sup>27</sup>). Il re aveva concesso al vescovo di Como il mercato di Lugano<sup>28</sup>), più tardi passato nelle mani del comune. Questo tiene le

<sup>22</sup>) Schulte p. 446 e 458: Itinerario del cavaliere Hans von Eptingen 1460, da Como attraverso il Gottardo. Pernottamento a Como e Bironico (Werone). Refezione a Lugano e Bellinzona. MGH. SS. XVI p. 339: Itinerario di Albert von Stade 1236. Como... tu autem omittas lacum ad dexteram manum et eas ad sinistram versus Lowens 16 milliarum cum lacu. (Lowens sta per Lugano, non per Luino). De Lowens usque Belence una dieta. — Cfr. 1396, documento 42.

<sup>23</sup>) Cfr. note 21 e 22 con 33. — Vi si accordano anche le fonti storiche leventinesi (v. Meyer, Blenio, p. 17, nota 2) e quanto affermano commercianti della Germania e della Lotaringia, del 1354 a Milano: cum ipsi citramontani (i Lombardi) utantur dicto itinere modicum et raro, et dicti ultramontani non habent aliud iter. (Anzeiger f. Schweizer Geschichte 1911, p. 174).

<sup>24</sup>) v. nota 48 e segg.

<sup>25</sup>) Dapprima nell'804 lacus Luanascus. Plebs. Luanum nell'818. Luano nell'875, ecc. Luano ancora nel 1223. Da cui in tedesco Lauis, Lowis, ecc. Lugano per la prima volta nel 1146. Lucano solo nel privilegio falsificato del 1055. Quale importanza i Luganesi attribuirono al loro borgo appare da doc. 58 (1453).

<sup>26</sup>) v. nota 28. — Stat. Lug. civ. No. 264, lista delle ferie giudiziarie. Giorni di mercato ogni 1 e 15 del mese (solo nel manoscritto B, ripubblicato 1439/41. Il mercato era forse cessato e ora riprende di nuovo?).

<sup>27</sup>) Per la prima volta menzionato nella conferma dei privilegi da parte dei Confederati, nel 1513. Heusler NF. XII No. 391.

<sup>28</sup>) Privilegio di Lodovico (il Cieco), 901 gen. 18. (CL 388; CL 281 lo stesso documento, secondo un'altra tradizione riferito all'anno 879, data che però è in contrasto sia con l'indizione, sia con l'epoca in cui regnò Lodovico). ... usque modo a parte ipsius ecclesie de concessa publica functione vel redibitione, et teloneo mercati Luani seu Cumani per hebdomadam aliquid ad publicum exigebatur, petit Sigifredus comes pallatii nostri, ut publicam functionem ad partem telonei sicut usque modo a parte publica exacta sunt, ... prefate ecclesie concederemus habendum, quod fecimus. — Conferme nel 977 da Ottone II, 1002 da Arduino, 1026 da Corrado II, ecc. (MGH DD II 166, III A 2, IV 53, 54).

stalere<sup>29)</sup>, riscuote tasse per il collocamento di banchi di vendita<sup>30)</sup>, che affitta a forestieri nei giorni di mercato, affittando anche a venditori indigeni botteghe stabili<sup>31)</sup>: inoltre pare che abbia riscosso un'imposta su la cifra d'affari<sup>32)</sup>. Da tempi remoti veniva anche riscosso un dazio su viaggiatori e merci che provenivano d'oltralpe. Anch'esso spettava al vescovo che lo appaltava in parte a privati, per il resto al comune di Lugano<sup>33)</sup>. Questo pretendeva inoltre un dazio di carico per l'esportazione di prodotti indigeni<sup>34)</sup>. Nel sec. XV, quando la Valle diventò una comunità autonoma, i dazi d'entrata e d'uscita erano riscossi preferibilmente a

<sup>29)</sup> 1388 (CT, p. 243): *colecta et intrata statere ballarum, colecta et intrata statere fornagii et aliarum rerum que contingunt ponderari a libris 5 supra.* — v. anche doc. 36 l 1370 stat. 200. — Cfr. gli statera a Locarno tra le regalie (Meyer, Capit. 105).

<sup>30)</sup> 1388 l. c.: *colecta et intrata stelatici in diebus merchati* (per stalla: banco di vendita). — 1454 (Lugano, Caneparia): *datium banchorum comunis Lugani quod exigitur in Lugano secundum consuetudinem a forensibus ad computum sol. 6 pro quolibet banco in diebus merchati.* — 1490, 13 maggio (Lugano patriziato, E 8). Sentenza del vicario in favore del Comune di Lugano contro alcuni de Mendrisio et consorte suos, caligarios Mendrisii, per il diritto del comune di permettere il collocamento dei banchi sul mercato.

<sup>31)</sup> 1454 l. c.: *bancha quae affittantur forensibus, ultra sol. 6 pro banco.* — *Due stationae... subtus domum regiminis comunitatis Lugani affittate ad fictum, per 28 libr. a Baldesar de Seregno.* — Altre stationae nella sosta v. Brentani Misc. p. 322, nota 35.

<sup>32)</sup> 1388 l. c.: *colecta et intrata corarie.* Menzionate solo qui. Cfr. curaria mercati a Locarno (Meyer, Capit. 103 e seg.) — Inoltre Mayer I 330: curadia, curatura, curaria, spesso uguali al teloneum, spesso distinti. Qui non può essere inteso il teloneum, dato che questo viene poi menzionato nello stesso documento.

<sup>33)</sup> Teloneum, storpiato in Tollomeum v. nota 28. — Investitura da parte del vescovo, conferita al comune di Lugano il 26 marzo 1421: *cum dominus episcopus et ecclesia episcopalis Cumana dudum habuerint et possiderint quoddam pedagium quod appellatur Tholmeum quod consuetum est coligi vel percipi in burgo Lugani per comune et homines de Lugano seu nomine ipsius comunis ab omnibus et singulis personis ultramontanis tam peditibus quam equestribus seu equestris, et de omnibus bestiis ultramontanis tam honeratis quam exhoneratis et de omnibus aliis mercibus seu mercimoniis venientibus seu que ducuntur ad ipsis partibus ultramontanis secundum usum et modum colligendi hactenus consuetum, et comune et homines de Lugano ab antiquo et per tantum tempus cuius principii memoria non existit per se vel alias personas legitimas nomine ipsius comunis fuerint investiti per legale feudum et nomine legalis feudi ab episcopis Cumanis... de medietate pro indiviso; le investiture sono indicate a partire dal 1335, sempre ricevute da 1-4 sindici del Comune, che prestavano il iuramentum fidelitatis (Lugano, patriz. M 1). — 1388 l. c.: *colecta et intrata tollomey.* — 1454 (Lugano caneparia): *datium tholomey quod exigitur in burgo Lugani pro medietate.* — L'altra metà (medietas pro indiviso dazii seu theloni seu pedagii de Lugano) passa anch'essa in feudum legale, nel 1467 da un Lambertenghi alla famiglia Quadrio (libr. feud. IX, 46). — Il 3 gen. 1715, Matteo Quadrio vende al Comune di Lugano ad proprium (!) sua parte del diritto del tolomeo, ab antiquo posseduto. (Lugano patriz. M 1).*

<sup>34)</sup> 1480, dic. 6 (Lugano, comunità XII C 4). E' menzionata una sentenza del vicario: *la gente di Morcote non teneri nec astringi posse per comune et homines burgi Lugani ad solutionem alicuius datii teradigi et loci in aliquibus partibus nec aliquibus locis burgi Lugani.* — Cfr. il terraticum di Magadino e Gordola, un dazio di carico per prodotti del paese esportati (Meyer, Capit. 101). — 1454 (caneparia) un datium loze, leze.

Lugano <sup>35)</sup> che era il posto più indicato, perchè nel suo porto le merci dovevano in ogni modo essere trasbordate <sup>36)</sup>.

Sulla riva del lago sorgeva la sostra come deposito di merci. Era a carico del comune che perciò riscuoteva una tassa da tutte le merci trasbordate <sup>37)</sup>. L'uso della sostra non era obbligatoria: ma i mercanti che preferivano depositare altrove le loro merci non potevano addossare nessuna responsabilità al comune in caso di perdita o di danno e nondimeno dovevano pagare il dazio di sostra <sup>38)</sup>. Tra le merci e i prodotti soggetti all'obbligo di sostra citiamo: cereali e legumi che venivano importati d'oltrelago, inoltre lana e altri panni e armi in ambedue le direzioni, e poi anche vino <sup>39)</sup>. Il comune di Lugano non si accontentava però di questo diritto di sostra ma cercava inoltre di mantenere un monopolio per il traffico di merci per via di terra fino a Bellinzona e anche sul lago <sup>40)</sup>. Il commercio di transito e il mercato stimolavano il commercio e l'industria luganese a un'attività che oltrepassava le necessità locali. La tessitura dei pannilani venne forse introdotta; come già in molti luoghi, dagli Umiati, che dall'inizio del sec. XIII ebbero qui prima una e poi due comunità <sup>41)</sup>. Mercanti di panni di Lugano compaiono nel sec. XIV muniti di privilegi, sui mercati di Locarno e di Lags, nell'Oberland grigionese <sup>42)</sup>. Il comune stesso s'interessava di quest'industria, creando, nella seconda metà del Quattrocento, una tintoria al piano superiore dell'edificio per la

<sup>35)</sup> v. § 16 nota 103.

<sup>36)</sup> È improbabile che esistesse un porto vero e proprio. Su misure del comune per tener sgombra la riva d'approdo v. Brentani, Misc. 196 e segg.

<sup>37)</sup> Intorno al 1440 pare sia stata edificata una nuova costruzione. Su questa e su ulteriori riparazioni v. Brentani, Misc. 308 e segg. Solo i burgenses vi contribuirono. l. c., p. 352, nota 7.

<sup>38)</sup> v. doc. 36 b. — Posteriori disposizioni in quanto alla sosta e tariffe nel 1442 e 1443/44: Brentani, Misc. 315, nota 4; 316, nota 9. — 1388 l. c.: collecta soste merchadanzie. — 1454: datium soste.

<sup>39)</sup> Balle lanarum et fardelli fustaneorum et armorum et aziolorum et quarumlibet aliarum merchadanziarum, que ducantur in burgo Lugani, sive a partibus ultramontanis pro condo versus Cumas vel alibi traueundo lacum sive a partibus Lombardie pro transeundo montem Cineris (Brentani, Misc. 316, nota 9).

<sup>40)</sup> 1388 l. c. collecta et intrata *conducte merchadanzie* que conducitur usque Bilinzonam, collecta et intrata *navolli* merchadanziarum, personarum et equorum que veniunt et conducuntur a partibus ultramontanis. Anche da parte di Como viene concesso al comune di Lugano di tenere conductores merchadanziarum e nautas, ma senza obbligo per i viaggiatori (CT p. 255 e seg.). Benchè alla fine questi diritti, come gli altri, siano stati aggiudicati a Lugano, pure nel XV sec. manca ogni notizia di un tale monopolio. — Dal nabulus sul lago di Lugano fu liberato già nel 951, per privilegio regio, il monastero di S. Maria del Senatore a Pavia (CL 595).

<sup>41)</sup> Domus de Verla dall'inizio del sec. XIII. — conventus sancti Antonii Monasterium sanctae Caterinae. s. Racc. III 358 e segg., 423 e seg.: Boll. stor. VII 85.

<sup>42)</sup> Locarno, 1372, v. Meyer, Capit. p. 100, nota 2. — Lags 1303 v. Habsburgisches Urhar. Quellen zur Schw. Gesch. XIV, p. 528 e seg. Pagano quivi come tassa di mercato 12 libbre di pepe.

camp  
to Voltri

sotra<sup>43)</sup>. Un'altra industria non comune a Lugano è la fonderia di campane, esistente nel sec. XIV e XV<sup>44)</sup>. Oltre a parecchi alloggi sorgeva a Lugano anche un ospizio dove i pellegrini poveri trovavano cibo e ricovero<sup>45)</sup>.

Questi, volendo risparmiare qualche cosa, non s'imbarcavano, per la gran parte, a Lugano ma seguivano la sponda del lago fino a Melide, da dove il tragitto per Bissonne era più breve: là riprendeva la via che attraverso Capolago li portava nel sud<sup>46)</sup>. Probabilmente questo tronco stradale non è così antico come le altre strade maestre, altrimenti Capolago si sarebbe accaparrata la navigazione, come fu il caso nel tardo Medioevo. Qui nel 1372 fu costruito il castello, certamente per la sicurezza della strada e del porto in via di creazione<sup>47)</sup>. Nel Quattrocento si parlava solo di un itinerario Lugano-Capolago-Como<sup>48)</sup>. Ma la più antica località rivierasca all'estremo lembo del lago era Riva S. Vitale dove troviamo tracce di una colonia romana e l'antichissima chiesa plebana. Un'investitura del vescovo di Como la cui *conditio* consisteva nel trasportare il vescovo da Riva S. Vitale a Lugano e viceversa, ogni volta che egli venisse nel paese, prova che Riva S. Vitale era il porto abituale nei secoli precedenti<sup>49)</sup>. Nel 1157 i Milanesi fecero ben custodire questo punto, quando occuparono il Luganese durante la lotta contro Como<sup>50)</sup>, affinché non si ripettesse il caso

<sup>43)</sup> Brentani, Misc. p. 319, nota 14 e segg., specialmente 19: tintoria.

<sup>44)</sup> XV sec. v. Brentani, Misc. p. 8 e segg. J Già nel 1393 il Comune di Lugano donò a Johann v. Sax una campana, che ora è nel castello di Kästris. (Nüscheler, Die Gotteshäuser der Schweiz I, 62).

<sup>45)</sup> v. doc. 13, 20, 42 (1208, 1228, 1396), inoltre nota 78. Dal 1228 secondo Baroffio sotto la direzione degli Umiliati, Boll. stor. XV. — Ancora nel giugno del 1479 un testamento actum in burgo Lugani in hospitali sancte Marie videlicet in loco, hubi hospitatur... pellegrini et pauperes. (Motta). — 1353 (Fib.): è menzionato un hospitium vetus ecclesiae episcopalis.

<sup>46)</sup> v. CT. p. 209 e segg. — A Melide esisteva nei sec. XV e XVI anche un piccolo ospedale dipendente da S. Spirito di Roma (Brentani, Misc. 203 e seg.).

<sup>47)</sup> CT 73, v. § 15, nota 76.

<sup>48)</sup> 1478, 17 nov. Il capitaneus di Lugano consiglia il duca di trasferire la posta de Cavallarii da Varese a Codelaco, perchè la via si è più comoda per mandare le lettere più presto. (BA 25).

<sup>49)</sup> Nel 1206 Albertus Gardelus de Fontana de Lugano viene investito con sedimibus... a Fontana, una cum pluribus aliis vassalis suis de Fontana consortibus per conditionem feudi ad faciendum *offitium nautarie* videlicet conducendum dominum episcopum a burgo Lugani usque ad burgum de Riva Sancti Vitalis et ad dandum suam partem solidorum 6 novorum annuatim pro feudo regali (!) et alia conditia que ipsi vassali facere tenebantur inter ipsos divisim in dicto loco et territorio de Fontana. (I successori vendono nel 1370 ai Gusbertoni de Lugano 1 pecia in territorio loci de Fontana in plano de Gazio, questi nel 1381 ad uno di Carona nel 1430 ai de Carabio e de Pedratiis de Gandrio, lib. feud. VI 99).

<sup>50)</sup> Giuliani VI, 73.

del 1124, quando i Comaschi sorpresero la flotta milanese coi loro battelli che avevano trasportato su carri dal Lario a Riva <sup>51</sup>).

Ancora nel 1335 una strada maestra parte da Riva S. Vitale in direzione sud, varcando il Laveggio presso Segoma per ricongiungersi, poco dopo questo ponte, col tronco proveniente da Bissone-Capolago e per raggiungere Mendrisio forse davanti all'antica chiesa di S. Martino <sup>52</sup>). Questo borgo non ha importanza particolare nella struttura del traffico: sulla tratta Como-Lugano non era necessaria una lunga fermata intermedia e poi il borgo non era in grado d'influenzare con la forza il transito perchè poteva essere aggirato partendo da Riva e attraversando Rancate <sup>53</sup>). Tuttavia vi sorgeva un ospizio per pellegrini e poveri che forse risale anche esso agli Umiliati <sup>54</sup>). I Mendrisiensi si occupavano eccezionalmente di commercio: le classi dirigenti però vivevano delle loro rendite fondiari <sup>55</sup>).

Tra Mendrisio e Balerna la strada era doppia. Una corrispondeva press'a poco all'attuale strada cantonale, l'altra, salendo da Mendrisio, attraverso l'antica rocca di Torre, portava a Gorla e a Balerna <sup>56</sup>), da dove scendeva a Chiasso e attraversando il ponte della Roda <sup>57</sup>), proseguiva per Como, varcando il monte Lompino <sup>58</sup>).

Anche in questo lembo più meridionale c'era una seconda strada che da Como conduceva a Balerna attraverso Cernobbio, poi saliva lungo la Breggia a S. Simone di Vacallo da dove scendeva al ponte sulla Breggia presso Balerna <sup>59</sup>). E' possibile che essa sia la strada più antica perchè aggira il piano di Chiasso che forse prima era impaludato <sup>60</sup>).

<sup>51</sup>) Anonymus Cumanus, verso 758. Muratori SS. 413 e segg.

<sup>52</sup>) CT 209.

<sup>53</sup>) v. sotto, nota 69.

<sup>54</sup>) 1285 Comunità degli stessi anche a Mendrisio e Riva S. Vitale, v. Bernoulli, Acta pontificum helvetica II 123, manosc. bibl. universit. Basilea. — per l'ospedale nel XV sec. v. Boll. stor. XII 129 e segg. e Mendrisio Esposizione.

<sup>55</sup>) Schulte, p. 555. Jakob von Mundriz, commerciante a Strasburgo. — Mercato del bestiame presso S. Martino. Più tardi mercato ogni 15 giorni (Weiss 213). Nobiltà di Mendrisio v. § 8, nota 30 e segg.

<sup>56</sup>) CT p. 208 e seg. Nel XVIII sec. ancora I. R. Schinz, ad es., viaggiava sulla strada superiore (Beiträge zur Kenntniss des Schweizerlandes, p. 324); subito dopo Mendrisio si arriva ad alcune case che si chiamano Torre, ed un quarto d'ora dopo ad un villaggetto che si chiama Gorla, ecc. — A Balerna, nel 1204, un tabernarius tra i vicini.

<sup>57</sup>) CT p. 208 e seg.

<sup>58</sup>) Oggi ufficialmente, con una sfumatura classica priva di senso, Monte Olimpino; ma nel Medioevo sempre Mons de Lompino o Lumpino (ad es. CT p. 208, così anche in Rovelli III, 306). — Per la strada che lo percorre v. anche § 14, nota 67.

<sup>59</sup>) CT p. 210. Trattasi di un ponte tra Morbio e Balerna, o di uno presso Pontegana?

<sup>60</sup>) La tradizione locale parla persino di un lago. Si pretende di aver trovato, durante la costruzione dell'edificio doganale nel 1850, avanzi di barche (Baroffio, p. 1). Forse si tratta però di avanzi di un sentiero su palafitte, o di un ponte, v. nota 57. Per l'antichità di Chiasso v. § 2 nota 34. — Mercato equino nel XV sec. v. § 16, nota 18.

La via Como-Lugano-Ceneri era chiamata strada Francisca o strada Regina, nome ancora oggi generalmente usato <sup>61)</sup>. In seguito questa denominazione venne estesa a tutte le strade statali <sup>62)</sup>. Queste grandi vie di transito erano all'origine statali. Da quando i comuni italiani avevano ottenuto le regalie nei loro territori, anche le strade erano soggette al loro potere <sup>63)</sup>. Il comune di Como provvedeva alla manutenzione della grande strada maestra che attraversava il suo territorio obbligando tutti i comuni della regione a contribuire. Ma la città si preoccupò non solo di questa via di transito, ma anche di avere buone comunicazioni con il suo contado e ciò per necessità statali proprie. Un elenco, del 1335, delle strade statali di Como e dei comuni che devono provvedere alla loro manutenzione <sup>64)</sup>, oltre alla suddetta strada maestra, ne menziona parecchie altre, tutte nel Mendrisiotto che, sotto ogni rapporto, era più strettamente unito alla città che non il Luganese, più discosto. Dal ponte di Chiasso partivano tre strade: una attraverso Vacallo e Morbio nella val di Muggio e probabilmente fino alla val d'Intelvi <sup>65)</sup>; una seconda lungo la Faloppia a Uggiate-Cagno <sup>66)</sup> passando per Resegascia e Ronago; una terza portava a Castel

<sup>61)</sup> v. ad es. 1353 (Bellinzona, Motta) : permuta di terreni in prato de la Rozia post castellum de *Marozia*, coheret... strata Franzischa, strata comunis de Marozia, strata da Campanea. — 1388 (Bironico) strata Francischa menzionata a Sigirino. — Ceneri, v. § 1, nota 6. — v. anche § 14, nota 67. — Così si chiama la strada anche a nord del Ceneri, v. Pometta nell'Arch. stor. II, 129: Biasca-Bellinzona; e a sud di Como, v. Riv. arch. di Como fasc. 7, p. 30: presso Camerlata. Nella lista stradale del 1335 si chiama via Regina la strada Como-Menaggio-Chiavenna. In Italia questa denominazione è frequente, v. Salvioni, arch. stor. lomb. ser. IV vol. XX p. 240.

<sup>62)</sup> Stat. Capriasca 12: aptare omnes stratas Francischas. — Stat. Carona 5: credentiarii ad providendum et examinandum quascumque stratas tam campanee quam Francischas que vadunt et tendunt et per quas itur per totum territorium de Carona et Giona ubique. Carona però non contribuiva alle strade maestre, v. § 16, nota 147.

<sup>63)</sup> Le vie pubbliche come regalie, per es. Roncaglia, 1158 (MGH, Constit. I No. 175) — Obbligo delle città di mantenere le strade, dopo che queste erano passate in loro possesso, assieme ad altre regalie: pace di Costanza del 1183 (MGH, const. I. No. 293 cifra 29): Et vias et pontes... reficient in eundo et redeundo, v. anche Schaub, *Handels-geschichte der romanischen Völker* § 581.

<sup>64)</sup> Nel volumen magnum degli Statuti di Como del 1335, capitolo VIII. La lista però è certamente più antica. Molti errori nei nomi di paese, ecc. e certe caratteristiche antiquate, come ad esempio la suddivisione del Luganese in centenaria, che altrove non si trova, indicano trattarsi di una copia. Il maggior numero delle parti che riguardano il Ticino sono riprodotte in CT p. 208 e segg. In quanto alla distinzione tra vie statali e comunali, v. § 14, nota 66 e segg.

<sup>65)</sup> CT p. 209.

<sup>66)</sup> Lista di strade del 1335, fol. 472 e segg. I comuni della Pieve di Uggiate mantengono la strada a ponte de la Roda de Clasio... usque ad plateam de Ogiate... usque ad castrum de Cagnio. Cfr. Boll. stor. XXVII p. 45 No. 63. — Nel 1582 ancora, un comasco percorre a cavallo questa strada da Uggiate a Como (Boll. stor. XXXIII, p. 103, No. 86). Oggi è scomparsa. Non è probabile che questa sia la più antica comunicazione. Novazzano è talmente orientato verso la strada che va ad Uggiate, che suppongo una strada più antica abbia seguito questa deviazione.

Ugplate, Ogiate  
(Octavum Lago)

di Sotto, Novazzano, Boscarina, Stabio e poi nel Milanese <sup>67)</sup>. Anche da Melano una strada saliva verso la val d'Intelvi <sup>68)</sup>.

Naturalmente le strade statali non rappresentano l'intera rete ma solo quei tronchi che erano di maggior interesse per la città dominante. Essa lasciava agli enti locali, direttamente interessati, quanto non serviva alle proprie necessità, o costituiva antichi oneri, come la strada militare per Ponte Tresa. Per questa ragione la strada da Riva S. Vitale a Stabio, per quanto sicuramente molto antica, nel periodo comasco non è altro che una strada locale <sup>69)</sup>. Anche nel Luganese la rete stradale era molto estesa. Da Grancia una strada saliva a Carona <sup>70)</sup>, forse da Sonvico una portava in Val Colla <sup>71)</sup> e il Malcantone aveva parecchie comunicazioni stradali <sup>72)</sup>. La loro manutenzione era a carico dei comuni interessati, e naturalmente sorgevano spesso attriti e conflitti <sup>73)</sup>. Nella pieve di Capriasca c'erano strade regionali che servivano ai bisogni comuni perciò tutta quanta la pieve contribuiva alla loro manutenzione <sup>74)</sup>. Frequenti erano le lagnanze di mercanti stranieri per il cattivo stato delle strade, possiamo quindi immaginarci come erano <sup>75)</sup>; sappiamo pure che non

<sup>67)</sup> CT p. 209 fino a Novazzano. Da qui innanzi manutenzione per opera dei comuni della pieve di Uggiate: *stratam a cruce de ligno sive a via per quam itur ad Bisaronium que est post castrum de Novezano... usque ubi dicitur in capite prati Brocorum in confinibus qui sunt inter episcopatum Cumanum et comitatum Mediolani, inoltre un pons Vayrolii inter Stabium et Novezanum. Questo ponte varcava probabilmente, passando ½ km. a sud dell'odierno Genestrerio, direttamente il Laveggio, dove ancora oggi una strada carrozzabile conduce fino al fiume, per poi riprendere dall'altra parte.*

<sup>68)</sup> CT p. 210.

<sup>69)</sup> A Stabio, che pare sia stato uno *stabulum* della cavalleria romana, e a Ligornetto avanzi romani. Qui un'iscrizione a Merucio. (Racc. III 307). Nel 1339 è menzionato anche un *hospitium apud ecclesiam s.ti Laurentii* (Fib.).

<sup>70)</sup> 1475, nov. 21. (Carona). Il capitaneus condanna in favore del comune de Carona comune et homines de Carabio Alegranzia et Laberlina a mantenere la strada a loco de la Grantia ascendendo ad medium montem... Anche gli svizzeri che avevano saccheggiato il S. Salvatore erano passati nel 1501 da Carona-Ciona a Grancia (Per. II, 114).

<sup>71)</sup> Stat. Sonvico 43 strada del Carro che va dalla terra di Sonvico sino al sasso d'Arla. — Per Arla passava l'unica comunicazione del Luganese con la Val Colla (Racc. II 421). Ancora S. Carlo Borromeo nel 1582, venendo dalla pieve di Porlezza, si recava a Lugano attraverso la Val Colla e Sonvico (Rovelli, Sonvico No. 162).

<sup>72)</sup> Stat. Lug. Dat. p. 17. Il trasporto di merci senza aver prima richiesta la licentia è proibito: per *stratas de Torexella eundo versus Agnium, Castellanum, Ignutium, Vezium, Feschogiam, Maliaxium et ponte Trexie et Sessam eundo et redeundo*. — 1280: *tracciando il confine tra Arosio e Cademario, viene anche divisa una via carallis de medio, que vadit de Aroxio ad Cademarium; que via est via comunis vetus* (CT 41).

<sup>73)</sup> v. ad es. la lite tra Carona e Grancia, nota 70, e anche la divisione, nota 72.

<sup>74)</sup> Stat. Capriasca 31: *tres viae comunis Criviaschae; 1. via que vadit versus Brenam (Bigorio-Convento-Monti di Brenna), 2. via de Sala (Tesserete-Sala-Taverne o Comano?), 3. via de Albiorio (probabilmente Bigorio-Gola di Lago). Stat. Capriasca 102: strata de Polayrolo (Campestro-Bettaglio-P).*

<sup>75)</sup> Boll. stor. III 169.

solanto la strada del Ceneri, ma anche altre potevano essere praticate non solo da muli ma anche da veicoli <sup>76</sup>). Le comunicazioni non erano molto sicure sebbene i singoli comuni ne fossero responsabili <sup>77</sup>). Il Monteceneri godeva una cattiva fama causa le frequenti rapine <sup>78</sup>).

Circa la navigazione non ci è noto più di quanto abbiamo menzionato trattando dell'itinerario da nord a sud. Altre vie lacuali avranno avuto solo importanza locale. Quando Como e Milano lottavano per il possesso del Luganese l'una e l'altra avevano navi armate sul Ceresio <sup>79</sup>). Navi simili entrarono in azione nel 1512, quando gli Svizzeri assediaronò il castello di Lugano <sup>80</sup>).

Due volte venne studiato il progetto di collegare il lago di Lugano alla rete navigabile lombarda: nel Trecento si pensò di render navigabile la Tresa, nel Quattrocento nacque l'idea di scavare un canale tra Riva S. Vitale e l'Olonà; ma quei progetti non erano attuabili <sup>81</sup>).

+ LL

<sup>76</sup>) Schulte II 135. Tariffa per trasporto Bellinzona 1380: mercadantia ... que ducatur ultra montem Cinerem in carro, do. in equo. — v. anche nota 71, 72.

<sup>77</sup>) v. § 14 nota 71; doc. 34 st. I, 198.

<sup>78</sup>) Boll. stor. XVI 120-123, 1481-97. — Intorno al 1309, mercanti di Lucerna si lamentano per dazi ingiusti, ecc. nel Comasco; petunt tria vardella que eis accepte fuerunt in Montecenderen et deducti fuerunt versum kuma... item petit... libr. 60 imp. in quibus despoliatus fuit ante hospitale in villa Lèugan quando ... dictus Reugli occisus fuit... (H. r. Liebenau, Königin Agnes von. Ungarn, p. 417 e segg.).

<sup>79</sup>) v. spec. Anonymus Cumanus, Muratori SS. V. 413 e segg.

<sup>80</sup>) Brentani, Misc., 69, nota 2.

<sup>81</sup>) Tresa: Stat. iurisdictionis Mediolani 1351/96. No. 264 (in MHP XVI 1070) ... examinetur, si navigium fluminis Trexie potest fieri a lacu de Lugano ad lacum mayorem, et deinde ad civitatem Mediolani ... — Olona: Boll. stor. III 282. 1462. L'esperto consiglia il progetto, perchè sarebbe troppo costoso. Ma forse si trattava in principio solo di far affluire un po' più d'acqua all'Olonà.

+ LL L'idea venne ripreso anche una prima volta nel 1840 (Arch. June Olona Lugano)